

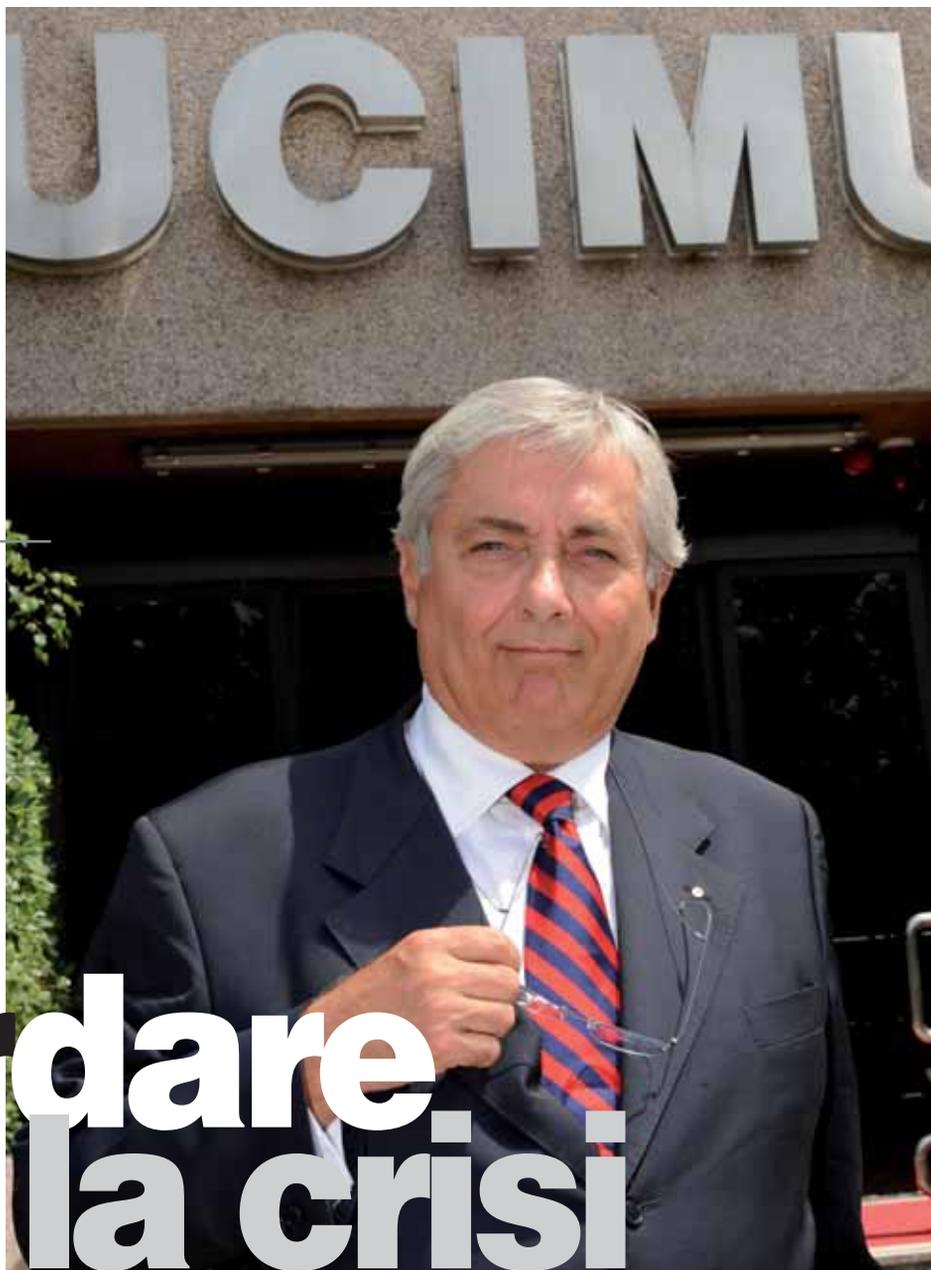
Giancarlo
Losma

presidente di Ucimu-Sistemi per Produrre

di Sergio Oltolini

Guardare oltre la crisi

Con la Old economy, e l'industria delle macchine utensili in particolare, il Made in Italy sta dimostrando di saper affrontare il difficile momento congiunturale. È la conferma dei valori veri di una realtà che da sempre crea ricchezza e che per continuare a farlo chiede la giusta attenzione da parte del governo. Il punto di vista di Giancarlo Losma, presidente di Ucimu-Sistemi per Produrre



È un anno non facile quello appena iniziato per la crisi che ha colpito l'economia mondiale che ha messo a nudo gli eccessi e i tanti punti di debolezza. Gli interventi a sostegno messi a punto dai governi non hanno ottenuto gli effetti sperati, probabilmente per modalità e tempistiche non coordinate. Ma la volontà di ritornare a crescere è condivisa così come la fiducia nella forza del Made in Italy e della Old economy che hanno nelle macchine utensili e in Ucimu-Sistemi per Produrre i punti di riferimento.

“La crisi finanziaria che ha colpito il mondo ha effettivamente stupito tutti sia per le sue dimensioni, sia per la rapidità con cui si è concretizzata. Personalmente ritengo che la forza dell'imprenditore sia nella caparbietà, nella capacità di avere fiducia e investire nel futuro. Ecco, in tempi difficili, l'imprendi-

Presidente Losma, la crisi economica quali meccanismi psicologici mette in moto in un imprenditore?

tore, forte della sua esperienza, non fa altro che credere ancora più fermamente nella propria impresa, nei propri progetti, lavorando con maggior intensità per contrastare le difficoltà indotte dal contesto, proprio come sta accadendo ora.

D'altro canto i costruttori italiani sono 'campioni' in questo. Da sempre dimostrano grande flessibilità e capacità di adattarsi, in modo rapido, all'evoluzione del mercato. Sono certo che, anche in questo caso, le imprese italiane del settore sapranno far fronte al rallentamento dei consumi di beni strumentali che ci attendiamo quale riflesso della crisi finanziaria che ha funestato il mercato mondiale in questi ultimi tre mesi.

Ovviamente, in un momento delicato come l'attuale, sono necessarie misure concrete a sostegno dell'economia del paese. L'auspicio è che i provvedimenti previsti dagli organi di governo possano portare risultati concreti già nel breve periodo, restituendo fiducia al mercato. La fiducia è ciò di cui abbiamo maggiormente bisogno, per evitare il blocco degli investimenti".

"Non è una domanda semplice quella che mi rivolge. Dal punto di vista degli investitori credo che non fosse poi così facile prevedere la crisi, in caso contrario i suoi effetti non sarebbero stati

Ma a ben guardare e con il senno di poi questa crisi era davvero tanto imprevedibile?

tanto devastanti. Certo è che questa crisi è frutto dell'eccessivo sbilanciamento del sistema economico mondiale verso il mondo della finanza. In un certo senso penso che questa crisi farà ripensare all'importanza dell'economia reale per lo sviluppo".

"La risposta a questa domanda è connessa a quanto appena detto, e cioè con la complessità della finanza odierna, fatta di partecipazioni azionarie, aziende controllate, mutui subprime ecc... La bolla dei mutui ha

Perché una crisi giudicata finanziaria e soprattutto americana sta colpendo anche gli altri continenti?

dato il via a un effetto domino che ha progressivamente messo in crisi un intero sistema fatto di stretti legami. Poi c'è stato il panico, sicuramente il peggior nemico sia della finanza che dell'economia. Colpiti da una crisi della quale non comprendono le ragioni, gli investitori si sono spaventati e, nel migliore dei casi, paralizzati. Si è creato un clima di generale sfiducia che certo non aiuta l'economia e che, lo ripeto, occorre contrastare

con tutte le forze e con tutte gli strumenti attraverso una azione corale fatta da imprese, istituzioni, organi di governo nazionali e internazionali".

"Perché quella che lei definisce Old economy è la reale economia, fatta di imprese che producono

Perché la cosiddetta 'Old economy' sembra in grado di affrontare meglio questo periodo?

e fanno lavorare centinaia di migliaia di persone. Tutto ciò che è accaduto dimostra la strategicità dell'industria e

del manifatturiero per il sistema economico del Paese. Mi auguro che, dopo quanto accaduto, gli organi di governo considerino con ancora maggiore attenzione il ruolo delle imprese, di tutte le imprese e non soltanto di quelle di grandi dimensioni, per il futuro del sistema economico".

"Sono fiducioso riguardo il futuro del settore che la mia associazione rappresenta, a patto, però, che non ci si dimentichi di noi. Mi spiego meglio.

Come vede la realtà dell'industria italiana della macchine utensile in questi scenari?

L'industria italiana della macchina utensile rispecchia, mediamente, il modello tipico dell'impresa italiana. Si tratta, nella maggior

parte dei casi, di aziende che hanno coniugato l'abilità di un imprenditore-timoniere legato al territorio con l'apertura all'innovazione, di prodotto e processo, e alla globalizzazione. Sono imprese di piccole-medie dimensioni, gioielli di tecnologia capaci di esportare prodotti in ogni angolo del globo, facendo dell'Italia il terzo esportatore mondiale di sistemi per produrre. Aziende produttive come le nostre, e quelle del manifatturiero nel complesso, sono la spina dorsale del paese, capaci di spingere davvero l'economia e creare ricchezza per la nazione. Ecco perché chiediamo alle autorità di governo supporto

concreto all'industria di settore con interventi decisi e misure fiscali capaci di ridare slancio agli investimenti e assicurare il rafforzamento patrimoniale delle imprese. D'altro canto ciò che preoccupa maggiormente è la sottrazione di liquidità alle imprese da parte degli istituti di credito. Se ciò dovesse realmente avvenire assisteremmo, oltre al blocco degli investimenti in beni strumentali, alla completa paralisi di tutto il sistema".



“Certamente. Sono numerose le iniziative sviluppate da Ucima-Sistemi per Produrre in materia di rapporto banca impresa..

L'associazione ha sviluppato iniziative per aiutare le imprese nell'accesso al credito?

Ne cito una per tutte. Nell'ambito della attività di supporto alle imprese associate, Ucima-Sistemi per Produrre ha sviluppato una articolata attività di collaborazione con Unicredit Corporate Banking, volta a favorire un più facile e diretto contatto banca – impresa. Nell'ambito di questa attività, avviata nel 2006, l'associazione ha potuto presentare alla banca le caratteristiche e le peculiarità dell'industria italiana costruttrice di macchine utensili robot e automazione. In questo modo,

Unicredit può valutare la concessione di finanziamenti considerando non soltanto la conformità ai parametri economico finanziari dell'azienda associata richiedente il credito ma anche il business stesso dell'impresa. L'obiettivo ultimo è ovviamente facilitare l'accesso al credito per le imprese ucimiste”.

“La globalizzazione è una grande risorsa, dalla quale derivano opportunità e ovviamente responsabilità. Operare in un unico

Il fenomeno della globalizzazione può aver spinto qualche imprenditore a scelte troppo radicali?

mercato è fonte di grande stimolo per noi imprenditori, obbliga a lavorare per essere sempre più competitivi, obbliga a spostare sempre più in alto gli standard della propria offerta perché la concorrenza è agguerrita.

D'altro canto è anche vero che, con la globalizzazione, molte imprese hanno pensato di spostare parte della propria produzione in aree del pianeta dove la manifattura ha costi molto meno onerosi rispetto a quelli dei paesi come l'Italia. Se anzitutto si tratta di un fenomeno, per il settore che rappresento, assolutamente circoscritto, è comunque da considerare che lo spostamento di alcune fasi produttive non strategiche anche in paesi emergenti non comporta necessariamente il mancato rispetto di regole, normative, etica.. né tanto meno la perdita di qualità del prodotto.

Le fasi a più alto valore aggiunto quali progettazione, produzione di contenuto tecnologico elevato e assemblaggio restano, infatti, in Italia. Ciò assicura il mantenimento degli standard qualità

Giancarlo Losma



Nato a Bergamo nel 1947, Giancarlo Losma è presidente e fondatore della Losma SpA di Curno, in provincia di Bergamo. Nel 1996, Giancarlo Losma inizia a impegnarsi nell'attività associativa. Dal giugno 2003 al giugno 2008, è vicepresidente dell'associazione. Il 24 giugno scorso, l'assemblea dei soci di Ucima lo ha eletto alla presidenza per il biennio 2008-2009.

tivi tipici dell'eccellenza della nostra offerta. Direi quindi che le problematiche che Lei solleva possono esistere ma sono espressione della condotta del singolo, non certo testimonianza di un fenomeno caratterizzante il settore”.

“La globalizzazione, senz'ombra di dubbio, ha portato grandi vantaggi all'industria italiana costruttrice di sistemi

In queste situazioni sono da attendersi concorrenti più agguerriti e/o clienti più esigenti?

per produrre che ha visto ampliare enormemente il proprio mercato.

Quanto detto è dimostrato dall'eccellente andamento dell'export settoriale, che riscuote successo in ogni parte del mondo in virtù di qualità, affidabilità, estrema personalizzazione dell'offerta mixata con l'attenzione al servizio post vendita. Proprio grazie a queste peculiarità il Made in Italy settoriale non teme la concorrenza dei competitors stranieri affacciatisi di recente nel panorama economico mondiale.

Certo è che non possiamo dormire sugli allori, per questo è strategica l'attività di ricerca e sviluppo, per allungare costantemente il vantaggio che abbiamo sugli inseguitori”.

“La mia opinione è che il Made in Italy sia apprezzato ovunque nel mondo in virtù delle sue caratteristiche di eccellenza. Sarebbe ingiusto dire che andrebbe preferito rispetto ai prodotti stranieri, a priori, in quanto italiano. Il Made in Italy di numerosi settori, a partire proprio da quello dei sistemi per produrre, non teme confronti. Si tratta, semplicemente, di riconoscere al ‘saper fare italiano’ i tratti che lo caratterizzano differenziandolo da buona parte dell’offerta straniera”.

Un modo per affrontare la crisi può essere anche quello di dare la preferenza al Made in Italy?

“Anzitutto una azienda non può operare sul mercato per sopravvivere. Il suo obiettivo deve essere quello di vivere e se possibile di ritagliarsi un ruolo da leader. Occorre sempre puntare in alto per ottenere risultati soddisfacenti. Non penso poi esista una formula universale valida per assicurare successo e floridità a tutte le imprese, così come nel calcio non esiste una tattica

Secondo lei un’azienda su quali caratteristiche deve fare leva per sopravvivere?

valida per tutte le squadre. Si tratta, invece, di trovare la formula più adatta che consenta di valorizzare le competenze aziendali e, allo stesso tempo, competere al meglio sul panorama internazionale. Personalmente, credo che il modello di impresa familiare, tipico italiano, possa essere vincente se accanto alla tradizione assicurata dal passaggio di generazione in generazione sia previsto l’innesto di idee, approcci, visioni e contributi da parte di risorse esterne.

Lo sviluppo dell’impresa, in sostanza, non può comunque prescindere dall’intervento di risorse manageriali esterne provenienti da altre realtà”.

“Se i riferisce alla crisi finanziaria direi che il disesto che ha interessato il sistema mondiale in questi ultimi mesi sottolinea l’urgenza di interventi e regolamentazioni precise a tutela degli investitori. Occorre un mercato libero ma regolato da norme cui tutti devono riferirsi e attenersi”.

C’è qualche insegnamento che dobbiamo memorizzare per non trovarci impreparati?

READERSERVICE.IT - UCIMU N.94

ABBONATI ONLINE

E RISPARMI IL 10% PAGANDO CON LA CARTA DI CREDITO

www.ilb2b.it - www.fieramilanoeditore.it



FIERA MILANO
EDITORE

